

6/11/1973

## Gorla Maggiore

# Il Cimitero comunale: una lunga vicenda culturale

L'antica tradizione cristiana voleva seppellire i suoi morti nell'area della Chiesa. Così rimase per millenni la tradizione salvo nel periodo del secolo XVIII quando si seppellì anche nella Chiesa di San Carlo e nell'Oratorio di San Giuseppe, costruito quest'ultimo per volere dell'apposita Confraternita dei Morti.

Sul finire dello stesso secolo per disposizioni governative tutte le comunità vennero obbligate a trasferire in area fuori dell'abitato la sepoltura obbligando alla costruzione dei Cimiteri attuali.

Per adempiere l'obbligo imposto la nostra comunità dovette demolire l'Oratorio di San Giuseppe (o Chiesa di San Giuseppe coi relativi loculi) costruito vicino alla Chiesa di S. Maria Assunta, in posizione identica a quella della casa coadiutoriale, e col ricavato in denaro e in materiale costruire l'attuale cimitero.

Un primo ingrandimento si ebbe nel 1870 circa quando venne costruita la Cappella Mochetti ed un secondo negli anni dal 1920 al 1922, quando per ragioni di spazio si dovette de-

molire la vecchia Cappella cimiteriale ormai decadente e dare maggior spazio per le crescenti necessità del paese. Nella cappella erano sepolti anche i parroci del tempo e il cimitero ne rimase privo per circa tredici anni.

Fu nel 1935 che per donazione di don Ambrogio Tajani, parroco, il Comune dette l'avvio ai lavori della nuova costruzione e prese l'impegno di spostare le spoglie dei parroci Gorlesi, oltre che l'ammissione della famiglia di don Tajani.

Verso il 1965 l'area cimiteriale divenne ancora insufficiente e con intervento dell'Amministrazione Comunale si provvide all'allargamento e alla costruzione della nuova entrata a nord, dotandola anche dell'annessa area verde.

La benedizione delle aree annesse avvenne nell'anno 1966, con un'imponente processione di popolo e da allora in poco più di 15 anni lo spazio disponibile venne occupato da tombe e cappelle delle nuove famiglie componenti la comunità. Da pochi anni sono stati costruiti sul lato est i colombari, mentre sempre di più l'attaccamento alla tradi-

zione sceglie l'abbellimento delle tombe di cui qualcuna con buon pregio artistico. Molti gli emigrati deceduti in altre località che vengono tumulati nelle tombe di famiglia, desiderio ultimo espresso di ritorno al paese natio.

Davanti all'antica entrata esisteva il parco delle rimembranze in onore ai caduti della grande guerra, che è stato abbandonato. Ogni albero un tempo ricordava un caduto della nostra terra, nelle trincee del Carso o dell'Isonzo o sulle rive del Piave. Ora due monumenti ai Caduti, uno nella Piazza Martiri e l'altro per i Marinai in via C. Battisti, rimangono a segno di chi ha pagato con la vita le vicende gloriose e tristi del passato.

Ricorre quest'anno il 65° anniversario della fine della grande guerra mondiale e da 15 anni la costruzione del monumento dei caduti, avvenuta nel 1968. Ai morti della grande guerra e a tutti gli altri in epoche passate e recenti, va il nostro pensiero e col ricordo una preghiera, perchè essi rivivono in noi.

L.C.